

AIUTATECI A CRESCERE

Questo mese vi raccontiamo i nostri sforzi di avvicinarci e soddisfare il più possibile le richieste e le volontà dei ragazzi UGEI. Il questionario elaborato dai consiglieri attende solo di essere compilato dai destinatari. Vi chiediamo uno spicchio del vostro tempo per aiutare questo Consiglio a migliorare e per indirizzare quelli futuri.

I mesi passati hanno visto l'impegno dell'UGEI nella gestione della delicata situazione creatasi a partire dalle dichiarazioni del Presidente del Gmi Omar Jibril.

In passato le nostre associazioni hanno lavorato assieme, unite nel tentativo di instaurare un dialogo importante e arricchente.

Purtroppo la relazione, come accade anche fra le persone, attraversa un periodo burrascoso. L'interesse e i messaggi di sostegno ricevuti da ogni direzione, fra cui quello di Dounia Ettaib, presidente dell'Associazione Donne Arabe d'Italia, ci hanno sostenuto e hanno rinnovato la nostra volontà di lavorare perché il rapporto si possa ricomporre al più presto, consci dell'importanza di una collaborazione basata sul reciproco rispetto.

La vicenda ha anche rappresentato il punto di partenza per una interessante intervista all'onorevole Fiamma Nirenstein di cui vi riportiamo un assaggio.

In chiusura vorrei esprimere la mia felicità e i miei auguri personali a Simone Mortara, un amico sincero che ho avuto l'onore di conoscere grazie all'UGEI.

Sharon Reichel

I vostri suggerimenti per una UGEI di tutti

Cari amici e care amiche UGEI, tiraria di test!

Qualche tempo fa, Moshè Polacco, il consigliere UGEI responsabile per le piccole Comunità, ha lanciato l'iniziativa, subito condivisa da noi tutti, di proporre ai giovani ebrei di Italia un questionario sulla nostra associazione che arriverà via mail a tutti gli iscritti all'indirizzo. Si tratta di un test molto semplice e generale. L'idea è quella di fare un po' il punto della situazione su quello che i giovani pensano sia o dovrebbe essere l'UGEI, in modo che si possano verificare, incrementare, meglio calibrare e ottimizzare le varie iniziative proposte. Non si tratta, in primo luogo, di una verifica di quanto è finora stato fatto durante il mandato dell'attuale Consiglio, bensì di un'indagine molto generale su quello che negli ultimi anni avete avvertito e considerato riguardo ai servizi offerti. Vi siete sentiti coinvolti o no? Entusiasmato, depressi o completamente indifferenti? Ritenete azzeccate e utili le attività svolte? Cosa migliorare? Che critiche, anche scomode e dure, muovere? A che pubblico rivolgersi? Chi vi sembra non coinvolto? Cosa e come fare per coinvolgerlo? Queste, insomma, le domande che vi chiediamo di porvi nel rispondere a questo breve ques-

tionario, la cui compilazione richiede davvero pochissimo tempo. Considerando che ci stiamo progressivamente avvicinando al prossimo Congresso UGEI, a tutti noi è parso utile e significativo proporvelo con ampio anticipo. E questo per almeno due motivi. Muovendoci così presto, dovremmo avere la possibilità di avviare iniziative - almeno



della seconda parte del nostro mandato - che sentiate a voi più

vicine e che si attagino maggiormente ai vostri interessi e alle vostre aspettative. Lo strumento del questionario, in secondo luogo, ci permette di raggiungere molte più persone. E, in particolare, quei tantissimi ugeini che non riescono a essere presenti, per infiniti motivi (lavoro e studio, mancanza di tempestività e sufficiente comunicazione dell'evento da parte nostra o, ancora, perché non lo ritengono interes-

sante o perché sono disillusi), al Congresso invernale. A conclusione del questionario, c'è il classico riquadro per i "suggerimenti". L'invito che vi facciamo è di cogliere l'occasione per scrivere suggerimenti, consigli, critiche: quello che pensate non è solo importante, ma realmente fondamentale ed essenziale.

Ancora una cosa. Come ogni "istituzione" che si rispetti, anche l'UGEI deve garantire un rinnovamento e una continuità al suo interno. C'è un po' di ironia, forse, considerata la piccola realtà e l'esiguità numerica nostra e dell'ebraismo italiano in sé, ma c'è anche del vero. Come vedrete, vi chiediamo sin d'ora, di segnalarci chi di voi è interessato a collaborare, tanto in maniera continuativa e impegnata, come pure solo qualche ora saltuariamente. Sperando che questa semplice iniziativa si riveli efficace, vi auguriamo un'ottima estate e vi chiediamo, se potete, di far girare questo questionario alle vostre amiche e ai vostri amici in età UGEI (18-32) che potrebbero essere coinvolti, ma che sono lontani mille miglia dai soliti circuiti giovanili e che forse non rientrano nei nostri indirizzari.

Vittorio Robiati Bendaud

Simone sul tetto dell'Europa ebraica

Siamo lieti di annunciare che il nostro Simone Mortara è stato eletto Segretario del Consiglio dell'European Council of Jewish Communities (Ecjc), l'associazione rifondata quest'anno che si propone di riunire le comunità ebraiche europee, favorire progetti congiunti e promuovere attività sulla cultura, l'identità, l'educazione ebraica e nel sociale.

Simone è un pilastro dei movimenti ebraici in Italia: la sua militanza inizia nell'Hashomer Hatzair e prosegue con l'UGEI. La vocazione internazionale lo porta poi a rappresentare l'Italia dal 2006 al 2008 nel Presidium (il parlamentino) della Eujc. Di recente si è presentato ed è stato eletto nel Consiglio della Comunità Ebraica di Milano. Non contento figura nel consiglio direttivo dell'As-

sociazione di Cultura Ebraica Hans Jonas, dove tenta di contagiare con la sua energia i ragazzi che partecipano ai corsi di formazione per leader comunitari. Chi avesse avuto la fortuna di conoscerlo sarà sicuramente rimasto colpito dalla gentilezza, dai modi garbati e dalla generosità di Simone. Nella vita reale è laureato in ingegneria gestionale, lavora all'Eni, dove si occupa di health care management vagando per il mondo impegnato in progetti di sostenibilità sul territorio.



L'orgoglio di avere Simone Mortara sul tetto d'Europa è grande, il suo è l'esempio dell'importanza del contributo che possono dare i giovani a plasmare l'identità e la società ebraica. L'augurio che il Consiglio e tutto l'UGEI vorrebbero rivolgergli è di conquistare tutti all'estero come ha già fatto con noi qui.

Israele, identità ebraica e le sfide del dialogo interreligioso: Fiamma Nirenstein a tutto campo per i nostri lettori

In seguito alle gravi dichiarazioni rilasciate dal presidente dei Giovani Musulmani d'Italia Omar Jibril su Israele, in occasione della manifestazione Unexpected Israel tenutasi a Milano, si è subito levata la voce di condanna dell'UGEI. La risposta del presidente Daniele Massimo Regard ha sollevato un vivace dibattito all'interno dell'ebraismo italiano. Qui di seguito riportiamo uno stralcio dell'intervista all'onorevole Fiamma Nirenstein, che ha accettato di rispondere ad alcune domande sulla questione e sui rapporti tra Israele, ebraismo ed Europa. L'intervista integrale è disponibile sul sito www.hatikwa.it



Onorevole Nirenstein, cosa pensa delle affermazioni da parte degli esponenti del gruppo Giovani Musulmani Italiani riguardo Unexpected Israel?

Ciò che colpisce di più è il linguaggio. Un linguaggio carico di menzogne, così aggressive e piene di cultura dell'odio. Una cultura quasi omicida nei confronti di Israele. Si capisce che questi ragazzi non sanno niente, penso che siano stati indottrinati, che sia colpa di adulti irresponsabili che li hanno riempiti di false informazioni, di bugie e che, quindi, loro s'immaginino gli ebrei e Israele secondo gli stilemi più classici dell'antisemi-

tismo. Come ad esempio, il Blood Libel ("Oltraggio del sangue", l'accusa rivolta agli ebrei di praticare omicidi allo scopo di utilizzare il sangue per i riti, Nda) che vede in Israele e negli ebrei degli assassini di bambini e innocenti. Assassini che non cercano altro che la loro morte. Credo quindi che siano antisemiti inconsapevoli, che siano stati strumentalizzati da una cultura dell'odio che ne ha fatto degli ignoranti e delle persone pronte a tutto. Ciò che mi fa impressione di questa vicenda è la possibilità che dei ragazzi possano essere privi di curiosità e pieni di odio (...)

Benedetta Rubin



SEGUICI ANCHE SU WWW.HATIKWA.IT

